

Adozioni ai single? Non sempre i diritti dei genitori coincidono con quelli dei bambini

di **Elisabetta Ambrosi**

Il diritto del bambino ad essere adottato non è stessa cosa del diritto del genitore ad adottare. Questa è la prima impressione che si ricava ascoltando chi si occupa di adozioni di minori in Italia, all'indomani della sentenza della Cassazione che ha invitato il Parlamento italiano ad ampliare l'ambito di ammissibilità dell'adozione piena di un minore da parte di una persona singola, partendo dal caso di una donna genovese. E che smorza un po' i toni entusiastici con cui è stata commentata. "L'ampliamento dei criteri va unicamente a favore degli adulti", spiega Donata Novi Micucci, presidente dell'Associazione nazionale Famiglie adottive e affidatarie. "Ad esempio: l'aumento della differenza di età dei genitori ha finito per sfavorire l'adozione dei bambini grandi, più difficilmente adottabili".

Torniamo alla sentenza della Cassazione. A differenza di quanto potrebbe apparire dai titoli, non ha accolto la richiesta della madre di poter adottare in maniera "legittimante", la bambina, rendendola cioè effettivamente equiparata a figlio legittimo; ma si è limitata

a rilevare la discrasia tra la legge italiana, che non prevede l'adozione per i single, né per le coppie non sposate, rispetto alla Convenzione di Strasburgo del 1967, che non esclude l'adozione da parte di single.

Adozione "piena", però. Perché l'articolo 44 della legge italiana sull'adozione, quello in cui si parla di bambini che non hanno potuto seguire il percorso "normale", già prevede la possibilità che un single adotti un bambino; ma solo come eccezione (se la mancata adozione rischia di procurare un danno irreparabile al bambino, se ci sono legami preesistenti, se il bambino è legato da parentela fino al sesto grado). La differenza però è notevole, perché questo tipo di adozione non sancisce la cessazione dei rapporti con la famiglia di origine, mentre il bambino acquisisce legami diretti con i genitori ma non con i loro parenti, e non ha gli stessi diritti ereditari. Una situazione per certi versi simile a quella dei figli di genitori non sposati.

C'è poi un ulteriore aspetto. I criteri per avere in affido un bambino sono più "generosi" di quelli per l'adozione. Se i bambini dati in affido vengono per qualche ragione dichiarati adottabili, può succedere dunque che il bambino viene mandato in una terza

famiglia. La stessa Anfaa ha fatto propria la petizione presentata al Parlamento italiano dall'associazione La Gabbianella, trasformata in proposta di legge bipartisan, attualmente ferma in Commissione Giustizia, che chiede ai Tribunali di dare la precedenza, nel caso in cui i bambini affidatari siano dichiarati adottabili, alle famiglie affidatarie. Al di là della proposta, però, allo stato attuale i genitori affidatari single possono diventare adottivi, ma sempre non in maniera "piena", legittimante.

Si torna dunque al punto: adozioni ai single o no? Perché in Europa sono quasi ovunque ammesse? Non si aumenta così la platea dei possibili genitori? "È vero che le richieste sono in diminuzione, forse per la crisi - risponde Donata Novi Micucci - ma le disponibilità sono sempre maggiori delle richieste. Insomma: il dibattito sul desiderio di adottare un bambino è legittimo. Ma non deve far dimenticare che le emergenze sono altre: la condizione drammatica in cui versano i servizi sociali; il turn over di personale che incide sulla qualità delle prestazioni. Soprattutto, il fatto che le istituzioni, oltre a non prevedere aiuti per le famiglie in difficoltà, abbandonano la famiglia adottiva subito dopo l'adozione".

L'adozione e il significato di «dare una famiglia»

di **BENEDETTO IPPOLITO**

Il tema delle adozioni ogni tanto fa la sua ricomparsa sulle agenzie. Ad alimentare il dibattito questa volta ci ha pensato una sentenza della Cassazione, depositata lunedì scorso, in cui si esorta il legislatore a «estendere l'ammissibilità dell'adozione di minore a una singola persona». I sostenitori di questo ampliamento hanno subito sbandierato la perfetta compatibilità che tale concessione avrebbe con la Convenzione di Strasburgo sui fanciulli del 1967. Negli ultimi sette anni, d'altra parte, vi è stato un aumento progressivo degli ab-

bandonati che è andato di pari passo con il crollo delle famiglie disponibili. Un dato che dipende dalla crisi della stabilità coniugale, da una poco fluida legislazione e da una certa resistenza culturale a risolvere con le adozioni il dramma dell'infertilità. Marco Griffini, presidente dell'Associazione amici dei bambini, ha osservato puntualmente che è comunque meglio per un minore vivere con un single piuttosto che restare in un istituto. Mentre Aurelio Mancuso, presidente di Equality Italia, si è spinto più avanti, constatando che «così tanti bambini potrebbero finalmente avere una famiglia».

Una famiglia? Non sapevo che si definisse così una prospettiva di vita al singolare. Ho sentito parlare sempre di un progetto esistenziale che un uomo e una donna fanno insieme, con il fine positivo, per l'appunto, di avere magari dei figli e di crescerli in libertà. Dire che per un bimbo una famiglia possa esservi grazie all'adozione di un solo adulto è indice, invero, di grave confusione.

La questione, per contro, deve essere affrontata in modo opposto, muovendo da due presupposti distinti alla fine convergenti in un'unica soluzione, corrispondente a quanto la Costituzione definisce, non a caso,

«famiglia naturale».

Intanto si rileva immediatamente che l'esistenza di bambini abbandonati non disegna uno scenario procreativo diverso da quello normale, confermando che per venire al mondo è necessario che vi siano due genitori che abbiano concorso insieme a rendere possibile il concepimento iniziale e una gravidanza giunta al suo termine. Ovviamente, un padre può defilarsi, una madre può abbandonare il nascituro, due genitori possono anche morire; ma se una persona nasce, due procreatori ci sono stati. Talvolta, purtroppo, un minore può restare da solo. È allora, proprio per rimediare a un handicap sociale tanto grave, che la legge favorisce la possibilità di un recupero della condizione completa mediante l'adozione, la cui forma non è decisa dalla legge ma sta-

bilità dalla natura. Da qui nasce l'esigenza di favorire le adozioni, legandone l'espletamento adottivo a un padre e a una madre, correggendo così con la normalità l'anomalia tragica, che si è creata in quella situazione, e ripristinando le condizioni affettive per una crescita psicologica adeguata.

Vi è, però, anche un secondo aspetto che riguarda le coppie etero che decidono di sposarsi, volendo avere dei figli, ma poi constatano l'impossibilità. Anche in questo caso siamo davanti a un handicap. È logico che la legge, che non è creatrice neanche di questa situazione, cerchi di favorire la realizzazione di un'originaria esigenza familiare, permettendo a coniugi che ne abbiano la facoltà di adottare quei bambini che siano senza i propri relativi genitori.

Insomma, l'adozione non

può essere il capriccio di qualcuno. In gioco è la vita e la felicità di persone sofferenti che deve sanarsi a partire dai diritti nativi del più debole. I genitori non adottano un orfano con un consenso legale simile a quello con cui possono acquisire certi animali o dotarsi di certe armi. È un minore che ha diritto ad avere due genitori adottivi che sostituiscano in parte la mancanza di quelli naturali, senza i quali non può crescere bene. Forse, invece di evocare insane libertà e statistiche corroboranti, bisognerebbe decidersi a fare delle vere politiche familiari, rafforzando la stabilità delle relazioni eterosessuali che, oltre a permettere abitualmente la vita e normalmente l'educazione dei figli, consentono in aggiunta la generosa terapia sociale delle adozioni.

Niente polveroni su parole di buon senso

Speriamo che adesso non si scateni un putiferio per quella che, a leggerla con attenzione, non è altro che una considerazione di buon senso. Scrivendo che «il legislatore nazionale ben potrebbe provvedere, nel concorso di particolari circostanze, a un ampliamento dell'ambito di ammissibilità dell'adozione di minore da parte di una singola persona anche con gli effetti dell'adozione legittimante» l'estensore della sentenza della Corte di cassazione pubblicata ieri non sta violando le prerogative del legislatore e nemmeno rivolgendogli un'esortazione. Semplicemente, nell'ambito di quella che - è bene ricordarlo - è una pronuncia di legittimità, il magistrato ipotizza che, a suo avviso, non ci sarebbero ostacoli di principio a un intervento legislativo che allarghi le

maglie dell'attuale disciplina delle adozioni, attribuendo questa possibilità anche a persone non coniugate. La Corte non afferma, e non è corretto farle dire, che non c'è alcuna differenza tra una coppia coniugata e un singolo dal punto di vista dei requisiti necessari per adottare. Si limita a notare che ci sono situazioni in cui i principi non negano che un singolo potrebbe essere all'altezza di tale impegno. D'altra parte, è difficile immaginare come si possa sostenere il contrario. Se lo standard di valutazione in casi del genere è il bene del minore, non c'è dubbio che per un bambino avere un solo genitore adottivo sia meglio di non avere nessun genitore. Riconoscere la ragionevolezza di tale affermazione non comporta negare che, qualora sia possibile, averne due è ancora meglio. In-

somma la Corte non entra, e non potrebbe farlo, nel merito di questioni di antropologia filosofica che non le competono, e non tenta di erodere i presupposti costituzionali della tutela della famiglia.

Sbaglierebbero dunque coloro che, alla ricerca di un'opportunità a buon mercato per mettersi in mostra, approfitterebbero di questa pronuncia per aprire una polemica che non ha alcuna ragion d'essere. In particolare, non si capisce perché mai questa sentenza consentirebbe ai singoli di scavalcare le coppie regolarmente sposate, come affermato da un parlamentare del Pdl. Semmai, la pubblicazione di questa pronuncia della Cassazione potrebbe essere l'occasione per riflettere sui modi in cui si potrebbe venire incontro in concreto ai bisogni di cura di quei